

6 gennaio: fu un colpo di Stato fallito?

Le indagini hanno portato a centinaia di incriminazioni ma il nodo è se c'era un piano concordato con la Casa Bianca

dal nostro corrispondente
Giuseppe Sarclina

WASHINGTON Indizi, documenti, testimoni. Ma non abbiamo ancora risposte definitive alle domande chiave sull'assalto del 6 gennaio. A cominciare dalle più importanti: c'era un piano concordato con la Casa Bianca? Fu una manovra sovversiva concepita da Donald Trump o la situazione sfuggì di mano anche all'ex presidente? I filoni di indagine sono due. Da una parte il lavoro investigativo dell'Fbi e della magistratura. Dall'altra la ricostruzione dei fatti e del contesto politico a opera della commissione parlamentare insediata il 24 giugno 2021 dalla speaker della Camera, Nancy Pelosi. Ne fanno parte nove deputati: sette democratici e due repubblicani, Liz Cheney e Adam Kinzinger, che si sono dissociati dal boicottaggio deciso dalla leadership trumpiana.

1 A che punto sono le indagini della magistratura?

Venerdì 31 dicembre, il procuratore generale di Washington, Matt Graves, ha fatto il punto sui risultati raggiunti finora. Il 6 gennaio 2021 una folla di almeno 30 mila persone ascoltarono prima il comizio di Trump e poi marciarono verso Capitol Hill. Possiamo riferire, per esperienza diretta, che tra i manifestanti c'era di tutto: sostenitori trumpiani arrabbiati, ma innocui e inquietanti gruppi organizzati, attrezzati con elmetti, giubbotti anti proiettile, bastoni, spray urticante. L'Fbi ha stimato che circa duemila militanti parteciparono attivamente all'assalto del Congresso. L'attenzione si

è concentrata su tre formazioni: «Proud Boys», «Oath Keepers» e, da ultimo, «1st Amendment Praetorian». I tumulti causarono la morte di un poliziotto e di quattro manifestanti.

2 Ci sono state condanne? Il procuratore Graves ha precisato che, al momento, «sono stati incriminati 725 individui con diverse accuse». Di questi 225 dovranno rispondere di «aggressione o resistenza a pubblico ufficiale»; 75 avevano con sé «armi potenzialmente letali». Oltre 140 agenti furono feriti. Circa 165 imputati si sono dichiarati colpevoli di vari reati. Per il momento i tribunali ne hanno giudicati 70: 31 sono in prigione; 18 agli arresti domiciliari; 21 in libertà vigilata.

3 Quali sono le complicità politiche?

Oggi il ministro della Giustizia, Merrick Garland, spiegherà pubblicamente come proseguirà l'inchiesta penale. Molto probabilmente ripeterà che i giudici «andranno fino in fondo». In altre parole: verificheranno quali siano state le responsabilità di Trump, dei suoi ministri e dei suoi consiglieri. In parallelo si sta muovendo la commissione di inchiesta della Camera che ha già raccolto la versione di 300 testimoni ed esaminato 35 mila documenti, nonostante le cause intentate dagli avvocati trumpiani e il rifiuto di collaborare di personaggi come lo «stratega» Steve Bannon e l'ex capo dello staff della Casa Bianca, Mark Meadows. La commissione ha mobilitato 40 specialisti che stanno esplorando tre piste: i possibili collegamenti tra le frange più violente e gli orga-

nizzatori dei comizi; il legame tra questi organizzatori sul campo e i consiglieri dell'ex presidente, compresi i parlamentari; il ruolo della Casa Bianca, cioè di Trump e della sua famiglia.

4 Qual è stato il ruolo di Trump?

Ed eccoci al punto cruciale. Tutta l'attività investigativa a un certo punto potrebbe bussare alle porte di Mar-a-Lago, la residenza dell'ex presidente. Trump è sfuggito all'impeachment grazie al voto dei repubblicani al Senato, il 13 febbraio 2021. Ma la ricostruzione dei fatti lascia pochi dubbi: il leader della Casa Bianca ha incoraggiato l'assalto. La commissione parlamentare ha diffuso le mail, gli sms inviati dai consiglieri al presidente, compresi quelli del figlio Donald Jr. Tutti, anche Ivanka Trump, gli chiedevano di bloccare i disordini con un appello pubblico. Trump lo fece con grande ritardo, quando ormai il Campidoglio era in balia di veri miliziani e di altre presenze grottesche, come lo «Sciambano». Gli aspetti da chiarire sono tanti. Trump, per esempio, ignorò per ore la richiesta, che a un certo punto divenne una supplica, di mandare rinforzi. La commissione presenterà un rapporto finale nei prossimi mesi. È molto probabile che raccomanderà al dipartimento di Giustizia di perseguire l'ex presidente per aver ignorato il suo dovere numero uno: garantire la sicurezza delle istituzioni nazionali. Tanto più che, dopo il 6 gennaio, continuò a vessare i funzionari statali per sovvertire il risultato elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Le elezioni presidenziali americane si sono tenute il 3 novembre 2020, ma Joe Biden è stato dichiarato vincitore soltanto il 7, dopo il conteggio dei voti arrivati via posta

● Proprio sul voto postale, che considerava «fraudolento», lo sconfitto Donald Trump ha basato le accuse di brogli, ma nessuna causa legale né riconteggio ha confermato questa teoria cospirativa

● Il collegio elettorale si è riunito per votare formalmente il presidente degli Stati Uniti il 14 dicembre, senza incidenti

● Il 6 gennaio il Congresso doveva ratificare l'elezione di Biden, ma una folla di sostenitori di Trump ha assaltato Capitol Hill, interrompendo il processo



La fuga Un agente della Us Capitol Police scorta il deputato Dan Meuser fuori dalla Camera (Afp)



L'assalto Un sostenitore di Trump seduto nell'ufficio di Nancy Pelosi con i piedi sulla scrivania (Epa)



I soldati I membri della Guardia nazionale si riposano sul pavimento di Capitol Hill, il 13 gennaio (Afp)

La parola

CAPITOL HILL

È la sede del Congresso americano, dove si trovano le aule di Camera e Senato e molti uffici di deputati e senatori. Il 6 gennaio è stata presa d'assalto dall'allora presidente Donald Trump